

PARLANO I FILOSOFI

De Monticelli: il valore della battaglia di Englaro è avere agito nella legalità

ROMA - Eluana non c'è più, è morta

«Penso con commozione profonda al padre Beppino Englaro, quando gli hanno chiesto che cosa avrebbe detto a sua figlia ha risposto, dopo averci pensato un po': *ce l'abbiamo fatta*. Ha espresso così, con discrezione, le sue idealità». Reagisce così Roberta De Monticelli, professore ordinario di Filosofia della persona all'università Vita-Salute San Raffaele di Milano.

E' sempre più difficile stabilire dei confini, quella di Eluana era vita?

«Vita biologica, certamente. Vita personale, non più. Questo non vuole dire che Eluana non fosse più una persona. Ha vissuto, è stata qualcuno. Se accettiamo - e io la trovo illuminante - la definizione di Severino Boezio, che ha fatto storia, persona è "l'essenza individuale di una natura razionale", ciò che noi chiameremmo la personalità individuale, la personalità che il Padre ha tanto amato da affrontare la voglia per rispettarne il modo d'essere e di pensare. Ma questa "vita personale" non c'era più,

apparentemente».

Un sondino per l'alimentazione forzata è accanimento terapeutico?

«Sì, senza dubbio, se la mia volontà, quella che esprimerò, è di non essere tenuto in vita a forza, cosa vuole che mi importi di quali siano i mezzi con cui mi si tiene in vita?».

Si poteva parlare di diritto alla vita nel caso di Eluana e di libertà di coscienza per i cattolici?

«Dio mio ci mancherebbe! Perché mai non ci dovrebbe essere un diritto alla vita? Dipende tutto da come Eluana si è esplicitamente espressa, benché, che io sappia, il catechismo della Chiesa cattolica ammette che il familiare e tutore possa affidabilmente interpretarne la volontà. Proprio perché uno può scegliere di non essere tenuto a vita per forza (Costituzione), può anche scegliere il contrario! Quanto ai cattolici: la libertà di coscienza in generale è stata ammessa ufficialmente dal Concilio Vaticano secondo. Incredibilmente però le attuali posizioni del Magistero tendono invece a negarla, in quanto negano appunto che "spetti al paziente" la decisione se accettare o no il mantenimento forzato in vita. Su questo però la posizione della Chiesa è cambiata di molto dai tempi di Pio XII. Il Catechismo redatto dall'allora cardinale Ratzinger, al capitolo "Il rispetto per la vita

umana", 2278, recita: "L'interruzione di procedure mediche onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi può essere legittima. In tal caso si ha la rinuncia all'accanimento terapeutico. Non si vuole così procurare la morte: si accetta di non poterla impedire».

Per Eluana la volontà di morire è solo presunta, il padre può essere portatore della sua scelta?

«Il grande valore della battaglia del signor Englaro sta nell'aver voluto agire alla luce della legalità, ponendo il problema all'intera comunità civile. Infinitamente più semplice sarebbe stato, per lui come per Welby, altro eroe dell'idealità, della legalità e della trasparenza, fare le cose di nascosto, come si fa tutti i giorni! A fronte di questo, volete mettere in dubbio che egli rappresenti davvero la personalità, il modo d'essere e di volere della figlia? Il fatto è che i suoi avversari morali lo giudicano con il loro standard di moralità. Che sono la negazione sistematica della verità, l'occultamento, la non trasparenza, la strumentalizzazione, la confusione concettuale e la violenza, ideologica verbale e perfino fisica».

A. Ser.

IL SONDINO E' ACCANIMENTO

«Se la volontà è di non essere tenuti in vita con la forza»